

Genetica e società

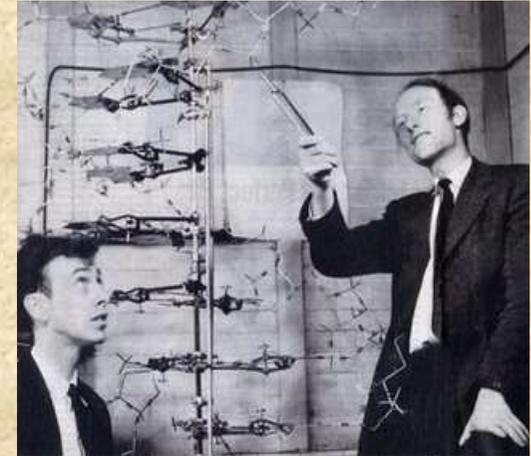
Le presunte basi biologiche del razzismo

Prof.ssa Anna Maria Rossi
Dipartimento di Biologia

25 novembre 2008

La gaffe di James Watson

Ottobre 2007- Watson, premio Nobel per la Medicina nel 1962 e scienziato di fama internazionale, rilascia un'intervista pubblicata sul settimanale inglese *'The Sunday Times'* in cui afferma che



“I neri sono meno intelligenti dei bianchi”

«... tutte le nostre politiche sociali si basano sul fatto che la loro [dei neri] intelligenza sia pari alla nostra [dei bianchi], mentre tutti **i test** lo smentiscono»

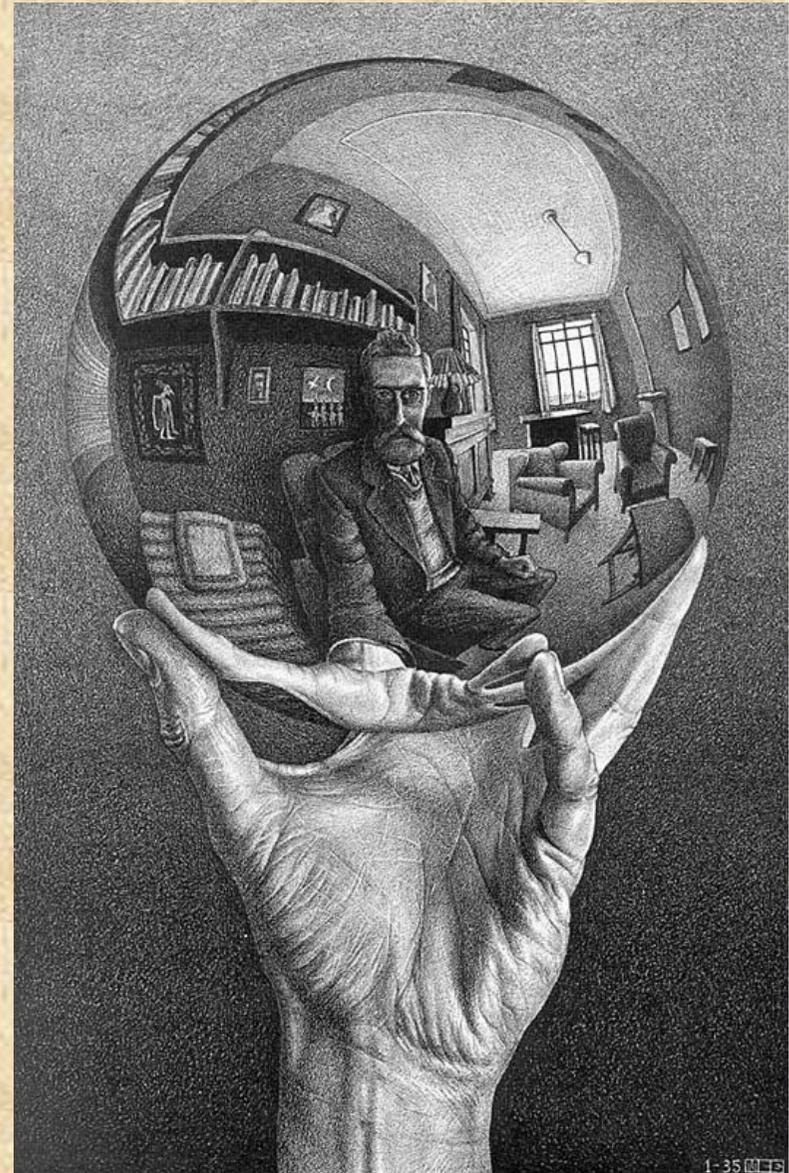
Watson era in Gran Bretagna per una serie di conferenze per la presentazione del suo ultimo libro:
“Avoid Boring People: Lessons from a life in science”

L'intelligenza si misura?

Il punto è che **i test per l'intelligenza** o, in generale, per le capacità intellettuali non sono per niente affidabili

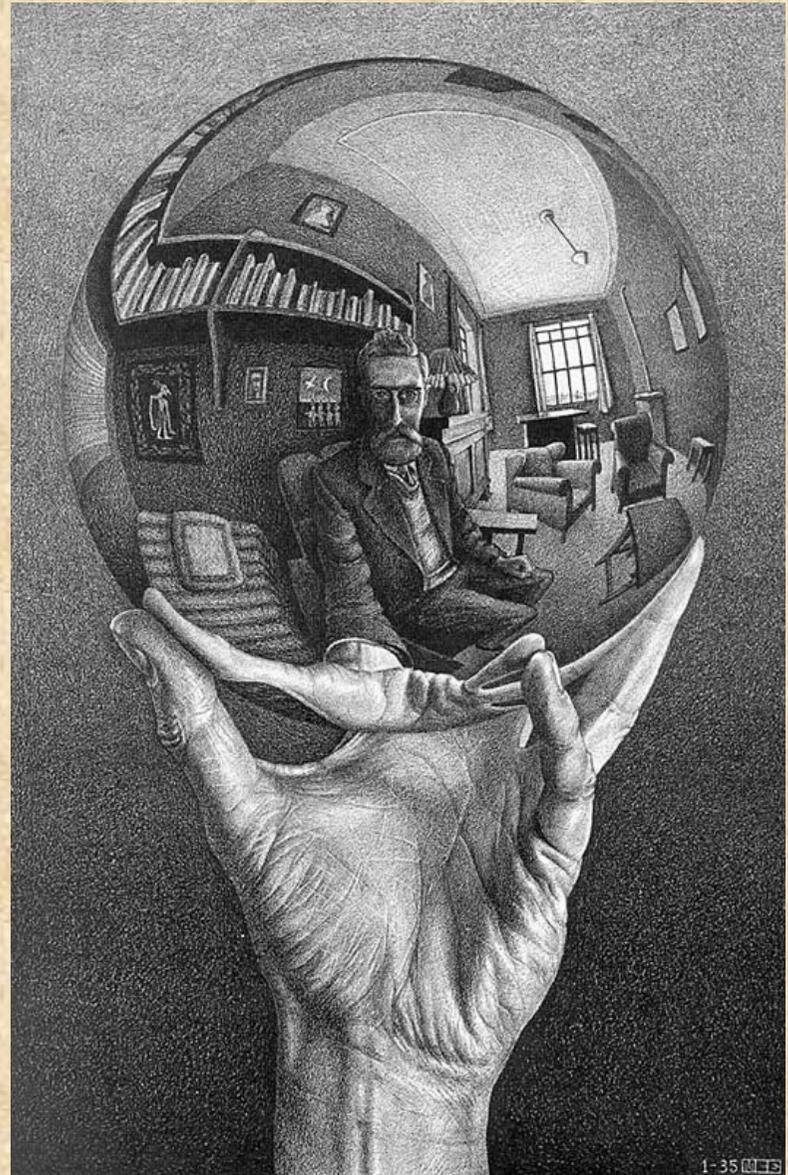
Prima bisognerebbe mettersi d'accordo

- ❖ *su che cos'è l'intelligenza*
- ❖ *che sia ereditabile*
- ❖ *che sia misurabile*
- ❖ *che il QI ne sia una misura*
- ❖ *che le razze esistano*



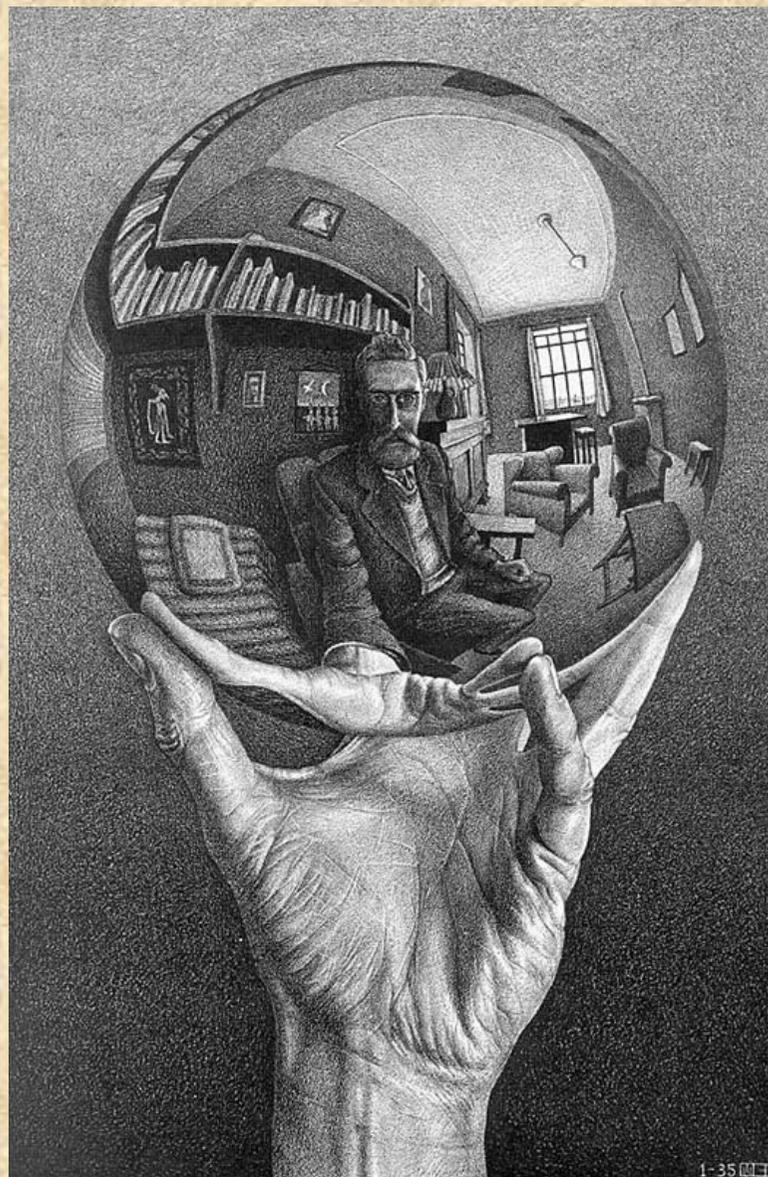
L'intelligenza si misura?

A partire dal test di Binet del 1905 i test per misurare il QI sono stati influenzati dall'etnocentrismo imperante della cultura occidentale
Comunque i test di intelligenza non forniscono una stima delle capacità intellettuali *innate*



L'intelligenza si misura?

Binet su incarico del ministero dell'istruzione francese si poneva come obiettivo di valutare l'efficacia del sistema scolastico misurando le prestazioni degli studenti, soprattutto negli ambiti linguistico e logico-matematico, con la convinzione che si potessero ottenere migliori risultati con appropriati interventi educativi mirati

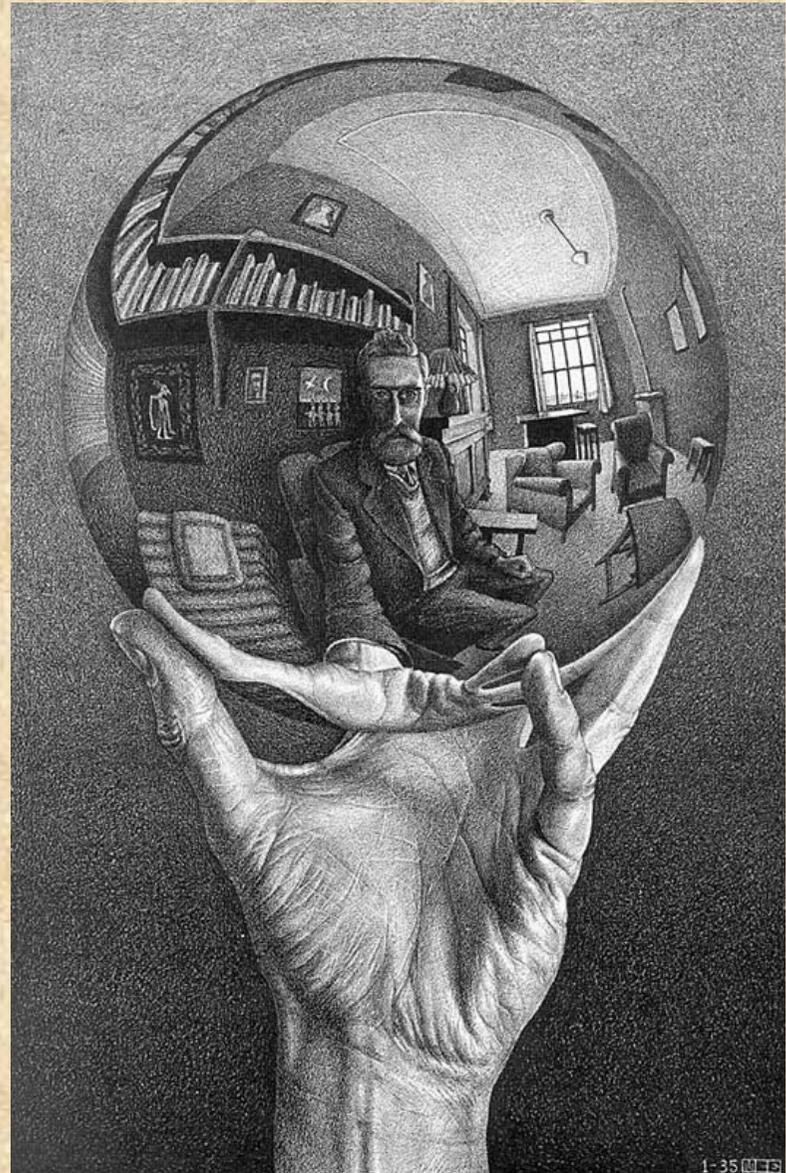


L'intelligenza si misura?

Le finalità del test furono completamente travisate da Goddard, che trascurando le limitazioni del test e le raccomandazioni di Binet, considerava i punteggi del test come misure reali dell'intelligenza, come una caratteristica innata e immutabile

Goddard fu il primo a suggerire di utilizzare i test per comparazioni razziali e, sottoponendo ai test immigrati appena sbarcati in America, ottenne dei risultati così scarsi che lo portarono a concludere che quegli immigrati avrebbero inevitabilmente corrotto la popolazione residente

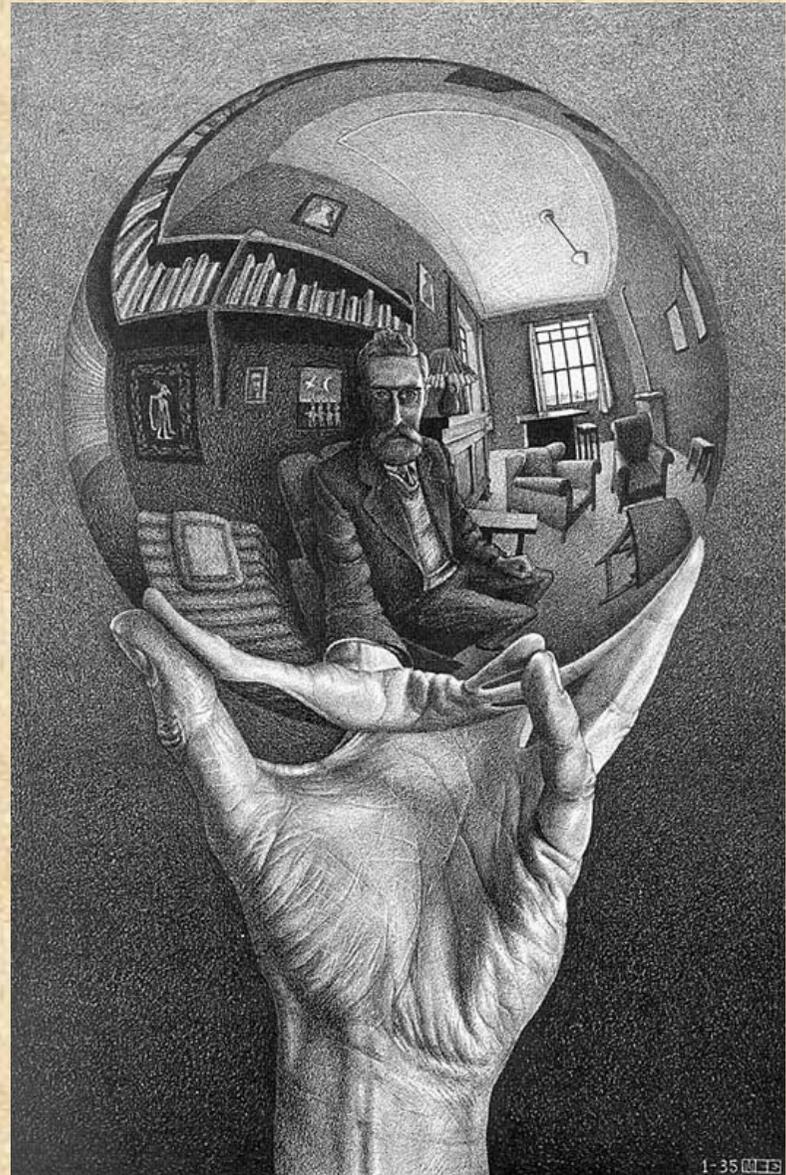
Stephen J. Gould, *Intelligenza e pregiudizio* (2005)



L'intelligenza si misura?

*Sarebbe interessante dimostrare
che prendendo bianchi e neri della stessa
estrazione socio-economica troveremmo
le stesse differenze che troviamo
tra bianchi e neri presi a caso*

Guido Barbujani
L'invenzione delle razze 2006

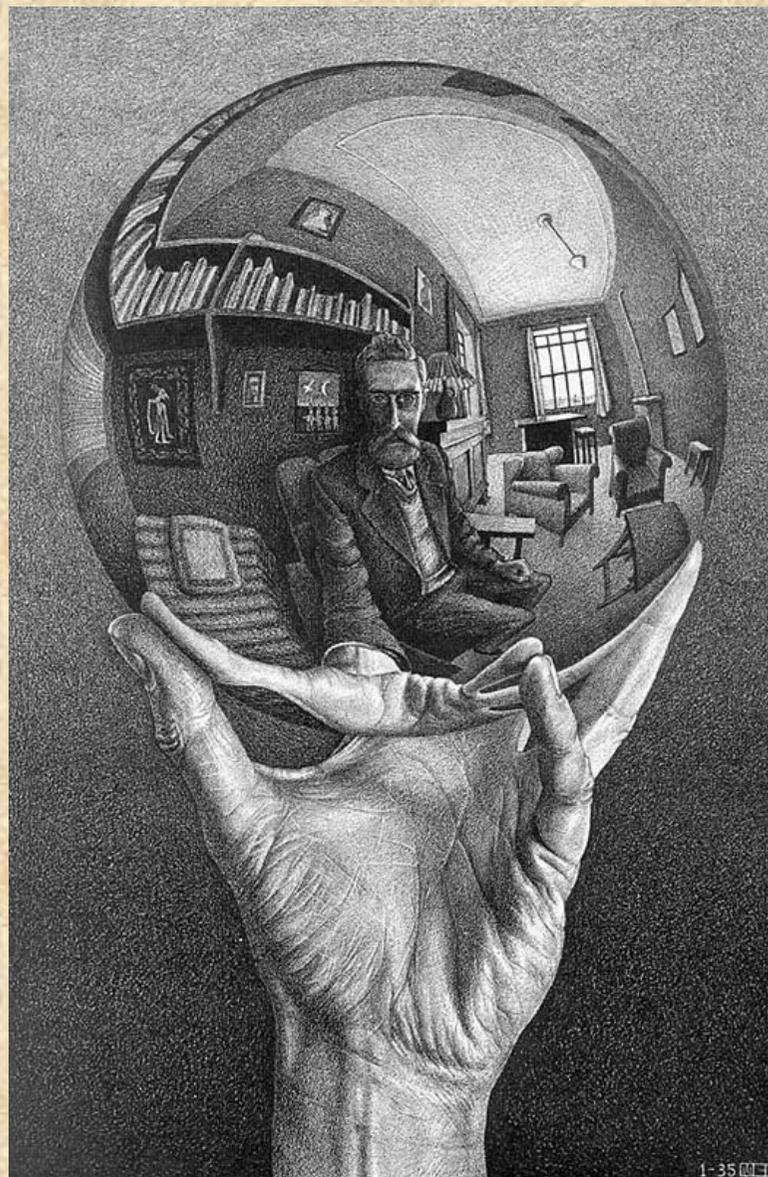


L'intelligenza si misura?

Dunque l'uguaglianza non è dimostrata; ma non è dimostrata neppure la disuguaglianza. E finché quest'ultima non sarà dimostrata, è bene che ci atteniamo – politicamente, se non scientificamente – al principio dell'uguaglianza.

Gianni Pardo

www.pardo.ilcannocchiale.it -17 ottobre 2007



La polemica

Watson si è visto costretto a ritrattare e a cancellare il tour promozionale

A sua discolpa va detto che sulle facoltà intellettive è competente quanto l'uomo della strada...ma allora faceva meglio a stare zitto

Rientrato in America, ha ricevuto una seconda cattiva notizia:

Il Cold Spring Harbour Laboratory gli ha revocato l'incarico di direttore scientifico tenuto per quasi quarant'anni

Che cos'è il determinismo biologico?

Un'idea vecchia
screditata sul piano scientifico
basata sul principio
che i fattori biologici **innati** determinino
– interamente o quasi –
le caratteristiche di un individuo
fisiche e psichiche, morali, comportamentali

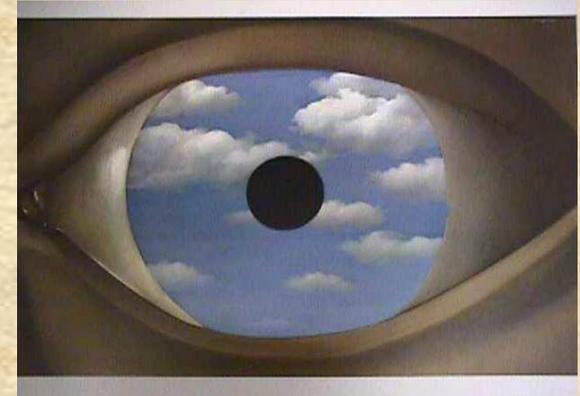


- **le attitudini musicali come le tendenze criminali** -

e quindi che le differenze socioeconomiche
per classe, sesso, etnia siano un riflesso
delle differenze biologiche innate

La scienza e la società

I deterministi biologici hanno spesso giocato sul mito che la scienza sia basata solo su dati oggettivi affermando di trattare il tema dell'ineguaglianza come una questione puramente scientifica e difendendo le loro posizioni come libere da contaminazioni ideologiche fondate su considerazioni di ordine politico religioso o sociale



La scienza è basata sull'interpretazione dei dati
e gli scienziati non sono gli apostoli della verità

*“Spesso non riescono a discernere il pregiudizio che li guida
verso una interpretazione **tra le molte** coerenti con i dati”*

Stephen J Gould

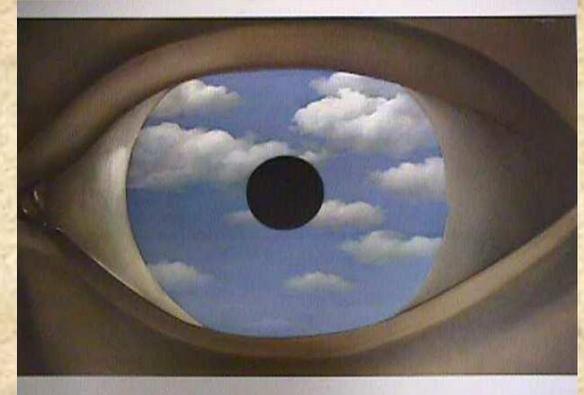
Intelligenza e pregiudizio (1981)

La scienza e la società

“ Chi fa scienza è necessariamente condizionato, in quanto essere umano, dal contesto sociale in cui vive e tende quindi a lavorare per trovare supporti scientifici alle ideologie dominanti dei tempi e dei luoghi dove opera”.

Marcello Buiatti

Il benevolo disordine della vita, 2004



" La scienza è modellata dalla società perché è un'attività umana produttiva che richiede tempo e denaro e dunque è guidata e diretta da quelle forze che nel mondo esercitano il controllo sul denaro e sul tempo ... le forze sociali ed economiche determinano in larga misura ciò che la scienza fa e come lo fa".

Richard C. Lewontin

Biologia come ideologia, 1993

Biologia come ideologia



La presunta “oggettività” dei dati scientifici viene a dare fondamento alla tesi della superiorità e quindi al diritto alla sopraffazione dell’uno sull’altro

forte su debole, ricco su povero, armato su disarmato
bianco su nero, giallo o rosso, etc

va a rappresentare la giustificazione e la difesa dei privilegi guadagnati dai gruppi dominanti ai danni di quelli subalterni

Il determinismo biologico



Tuttavia l'ottusa ricerca di una legittimazione scientifica delle tesi di superiorità dell'uno sull'altro finisce spesso per cadere in una trappola piena di contraddizioni perché la scienza ha una sua logica interna, fondata sul **principio della falsificabilità delle ipotesi**, logica a cui neppure il "ricercatore" ideologicamente più compromesso può sottrarsi

Perché un determinismo biologico?

*L'obiettivo è di costruire una dottrina che spieghi perché le varie forme di discriminazione...siano **giuste e giustificate**, non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello scientifico...sono conformi alle Leggi della Natura*

Valentina Pisanty,
La difesa della razza, 2006

Nella storia il determinismo biologico è divenuto un pretesto per giustificare lo schiavismo, il colonialismo, la segregazione di gruppi etnici minoritari, la discriminazione, la persecuzione e persino il genocidio



“Il fanatismo, l’intolleranza e la xenofobia, subito dopo la tragedia della II guerra mondiale, erano concetti percepiti come residui di una arretratezza culturale destinati a scomparire

Invece ritornano sempre in auge e purtroppo oggi scandalizzano sempre meno”



Guido Barbuiani
L'invenzione delle razze 2006

Quando si chiede alla scienza e alla tecnologia
di definire i confini dell'etica e della politica...



...di dare sostegno "scientifico" alle discriminazioni sociali
a partire dalle basi biologiche della diversità umana

Socialità e confini

La naturale tendenza dell'uomo alla socializzazione spesso si accompagna ad una presunzione di superiorità del proprio gruppo ed alla esigenza di stabilire dei confini rispetto agli altri

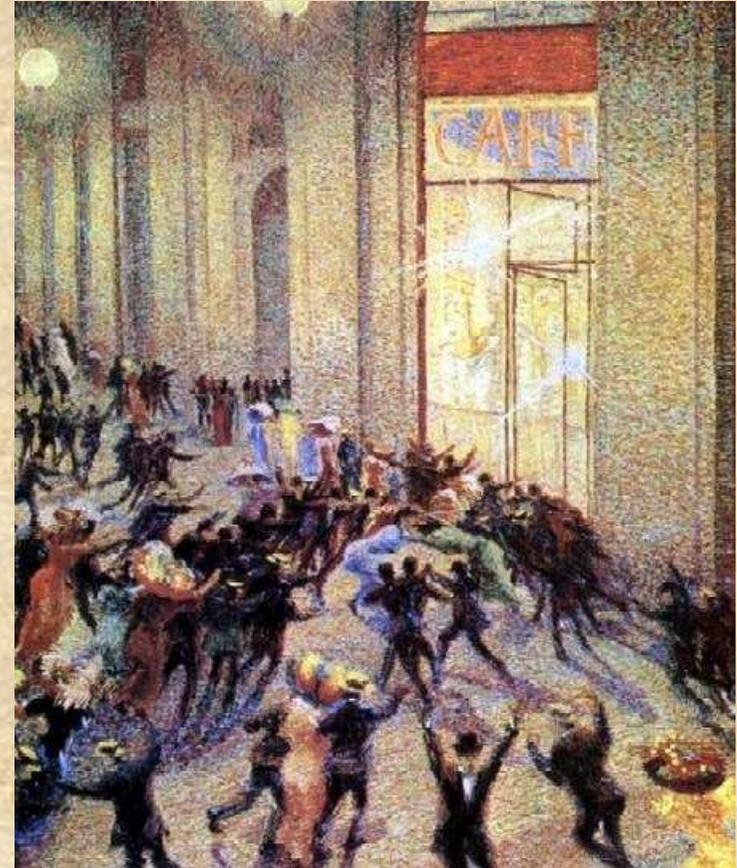


*“I confini spesso si basano su un presunto **legame inscindibile tra suolo e sangue**, tra un territorio e coloro che “tradizionalmente” lo occupano acquisendo su di esso diritti “legittimi” rispetto ad altri soggetti “nuovi o diversi”*

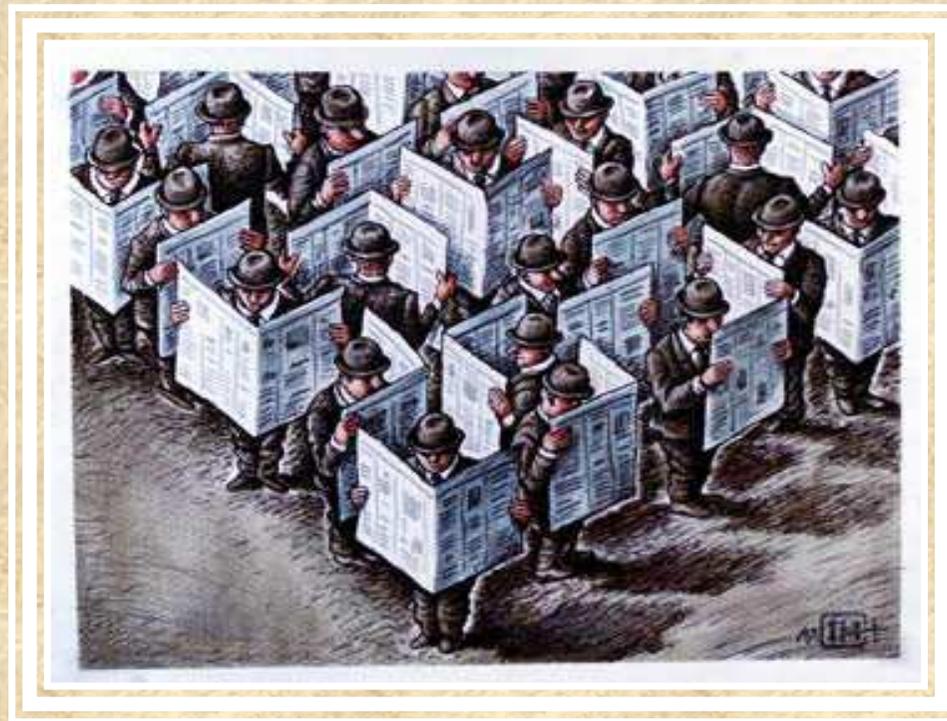


Guido Barbuiani
L'invenzione delle razze 2006

Ci sono vari tipi di conflitti
alla base dei quali c'è spesso
l'ignoranza, la stupidità,
l'arroganza...e **la paura**
spesso mascherate
dalla necessità di difendere
la propria identità



La **PAURA** si maschera dietro all'idea che
la nostra identità **possa** essere difesa
DIFENDENDO IL NOSTRO TERRITORIO
dai portatori di identità diverse



Già gli antichi Egizi stabilivano dei confini invalicabili per i neri, come testimoniano alcune parole scritte su una stele, risalente al XIX secolo a.C.: “Frontiera Sud. Questo confine è stato posto nell'anno VIII del Regno di Sesostris III, Re dell'Alto e Basso Egitto, che vive da sempre e per l'eternità. L'attraversamento di questa frontiera via terra o via fiume, in barca o con mandrie, è proibito a qualsiasi nero, con la sola eccezione di coloro che desiderano oltrepassarla per vendere o acquistare in qualche magazzino.”

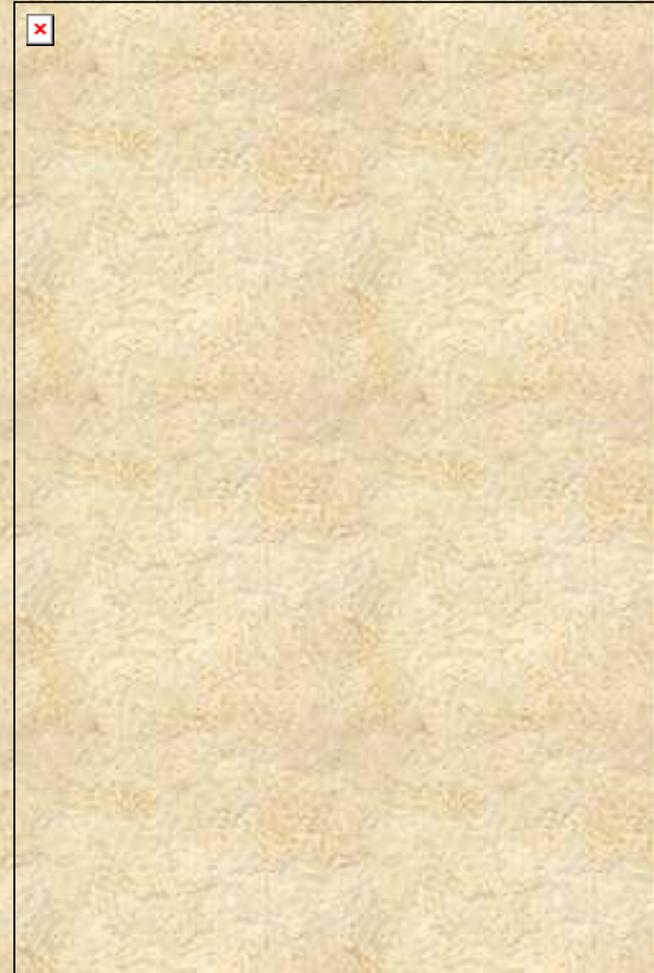


Aldo Morrone, *I colori della pelle* (1999)

Le basi biologiche della diversità umana



Nel clima razionalista e fortemente riduzionista in cui si sviluppava il pensiero scientifico tra il XVIII ed il XIX secolo, l'antropologia tenta di classificare le razze umane, **così come si fa con quelle canine, equine, bovine, ovine etc.**, in base a caratteri somatici e strutturali (antropometrici)



Nello stesso periodo in cui maturavano, in Europa e in America, i movimenti che sostenevano l'abolizione della schiavitù e che si opponevano alle politiche colonialiste, l'antropologia fisica si sviluppava con l'obiettivo di dare una impostazione più scientifica alla classificazione umana

La prima classificazione di Linneo nel *Systema naturae* (1735) vede i quattro tipi principali (europei, americani, asiatici e africani), a cui si aggiungeva un quinto di esseri selvaggi e mostruosi, che erano caratterizzati da connotati fisici, come il colore della pelle, ma anche da **attitudini morali**, per cui

“gli europei sono intelligenti e governati dalle leggi [e naturalmente superiori agli altri], mentre gli africani sono passivi e governati dall’impulso.”

Quante razze?

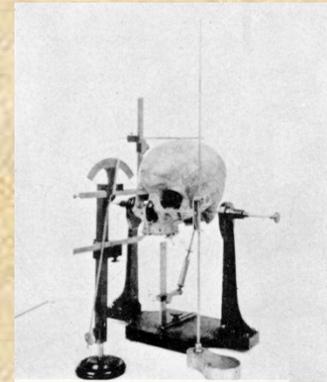
Qualunque modo di definire le razze umane è arbitrario

E se ne era accorto anche Darwin:

“L'uomo è stato studiato più attentamente di qualsiasi altro animale, eppure c'è la più grande varietà di giudizi fra le persone competenti riguardo a se possa essere classificato come una singola razza oppure due (Virey), tre (Jacquinot), quattro (Kant), cinque (Blumenbach), sei (Buffon), sette (Hunter), otto (Agassiz), undici (Pickering), quindici (Bory de St-Vincent), sedici (Desmoulins), ventidue (Morton), sessanta (Crawford) o sessantatre secondo Burke”.

The descent of man, 1871

André Retzius, trovando insoddisfacente il criterio del colore della pelle, introduce *l'indice cefalico* rapporto tra la larghezza e la lunghezza del cranio



Perfezionato da Broca, diventò ben presto un parametro internazionalmente riconosciuto non solo come connotato fisico, ma come elemento di *valutazione morale*: il tipo dolicocefalo biondo, detto anche ariano, veniva definito come intraprendente e determinato, superiore al tipo brachicefalo bruno, caratterizzato dall'istinto conservatore e dall'attaccamento alla famiglia

Quante razze?

Sfidando le opinioni correnti, concluse che la specie umana è **'probabilmente'** una sola, dal momento che *"ogni razza confluisce gradualmente nell'altra"* e che *"le razze umane non sono abbastanza distinte tra loro da abitare la stessa regione senza fondersi; e l'assenza di fusione offre la prova usuale e migliore della distinzione tra specie"*

Individui della stessa specie generano prole fertile, mentre individui di specie affini possono procreare ma la loro progenie è sterile, come il mulo, l'ibrido di cavalla e asino

The descent of man, 1871

Darwin era convinto che le differenze tra le razze, anche se vistose, fossero per lo più irrilevanti, e che vi fosse una grande uniformità nelle caratteristiche veramente importanti, comprese quelle mentali e che la **correlazione** tra queste e l'aspetto fisico fosse infondata

*Il problema delle classificazioni in base a caratteri antropometrici
(e poi vedremo vale anche per quelli genetici)
è che è sempre possibile separare dei gruppi per un singolo o
pochi caratteri ma questi gruppi non corrispondono a quelli che si
ottengono con un altro gruppo di caratteri*

G.Barbujani

*Nessuno dei parametri presi in considerazione di volta in volta
è sufficiente per caratterizzare una "razza umana"
perché comunque sia definito il gruppo
è sempre **omogeneo** per quel carattere
e molto **eterogeneo** per tutti gli altri*

G.Barbujani

Francis Galton (1822-1911)

"Qualunque cosa tu possa, misurala!"

si interessò dello studio quantitativo
dei caratteri fisici e psichici dell'uomo
e fondò la biometria e la psicometria



ed anche una disciplina da lui denominata **eugenetica**

dalla quale prese l'avvio il **darwinismo sociale**

Francis Galton (1822-1911)

La teoria dell'evoluzione di Darwin, di cui Galton era cugino, portava con sé un ottimismo razionale, quello che

la selezione naturale avrebbe migliorato le specie viventi

Il darwinismo sociale rilevava che l'evoluzione umana non seguiva queste regole, e sosteneva che si doveva

applicare la selezione all'uomo

per garantire la migliore qualità degli individui

e un futuro migliore della specie umana

L'eugenetica, una scienza tesa a studiare le condizioni per migliorare le doti ereditarie delle generazioni future ed per selezionare una élite, aprì la strada all'introduzione di pratiche coercitive per limitare la riproduzione di soggetti indesiderabili in vari Paesi

I metodi per limitare la riproduzione andavano dalla sterilizzazione coatta fino all'eliminazione fisica di soggetti *degenerati*, che inizialmente includevano individui affetti da malattie ereditarie e congenite gravi, da malattie mentali o da gravi deficit mentali e disabili, ma che poi finì per puntare a depurare la società da individui di razze inferiori, criminali, devianti, prostitute, omosessuali e dissidenti

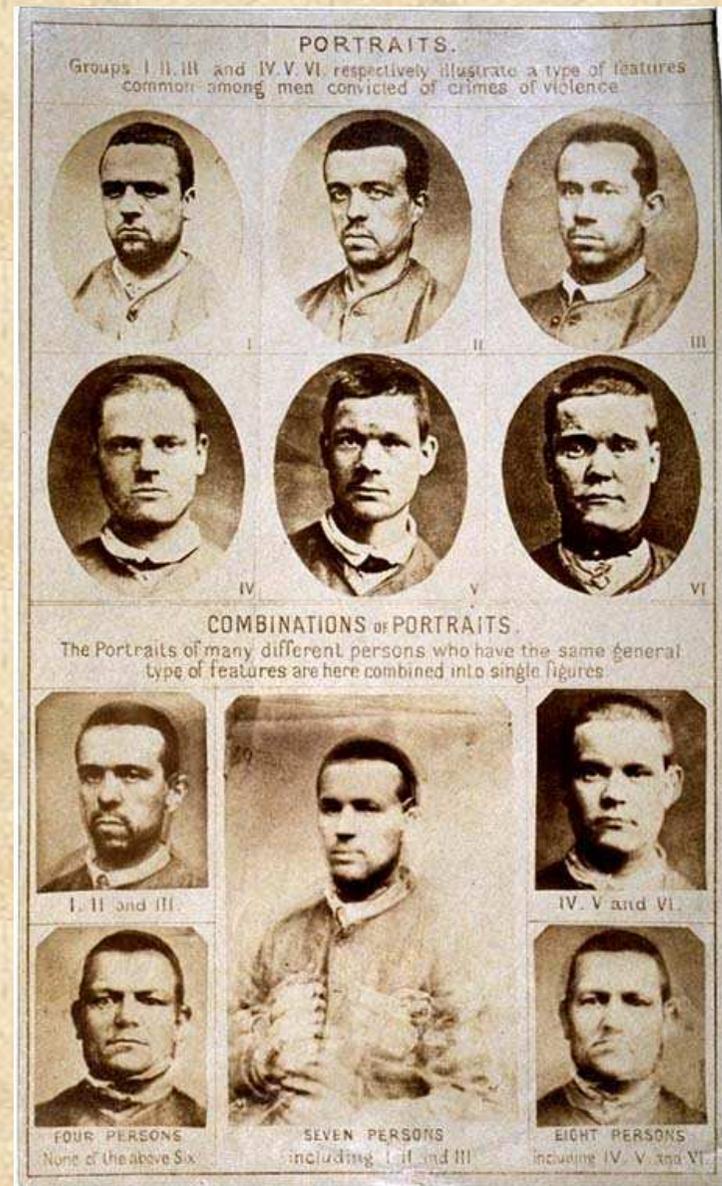
Quest'ansia di trasformazione e di miglioramento morale e sociale della persona e della società arriverà poi a fornire le basi teoriche all'ideologia dello sterminio nazista

L'antropologia criminale

Una delle più importanti discussioni in ambito criminologico riguarda la possibilità di definire un confine tra chi è delinquente e chi non lo è

Emerge nel panorama internazionale **Cesare Lombroso** che si spinse ancora oltre sul terreno del determinismo biologico fino a pretendere di dedurre i caratteri psicologici e morali di una persona dai lineamenti e dalle espressioni del volto, fondando una disciplina pseudoscientifica

la fisiognomica



Francis Galton *Combination of Portraits: Violent Criminals* (1870)

Cesare Lombroso (1835-1909)

Secondo la sua teoria le caratteristiche biologiche innate sarebbero alla base del comportamento criminale ed il *delinquente nato* sarebbe riconoscibile *a colpo d'occhio*

Era profondamente convinto che **le cause della delinquenza** dovessero essere ricercate nelle caratteristiche biologiche di ogni soggetto

La descrizione dei tratti somatici tende ad essere già carica di connotazioni morali e viziata da mistificazioni inconsce per cui le conclusioni, molte delle quali opinabili, ovviamente tendono a sconfinare nel razzismo



C. Lombroso, *L'uomo delinquente*, 1889

Il “**delinquente nato**” presenta caratteristiche che richiamano quelle dell'uomo primitivo (atavismo e degenerazione) rendendogli difficile l'adattamento alla società moderna e spingendolo al delitto

Il “**delinquente nato**” porta tratti anti-sociali dalla nascita, trasmessi per via ereditaria, e quindi **non è possibile alcuna forma di riabilitazione**



Per valutare il metodo lombrosiano basta questo aneddoto

Lombroso chiese al capo della polizia parigina foto di donne delinquenti per illustrare un'opera.

Quando fu pubblicata ne inviò copia a Parigi, dove si accorsero dell'errore: invece di foto di criminali avevano mandato quelle di commercianti che avevano chiesto licenza di vendita!



Lombroso le aveva catalogate come degenerate con scritto in faccia la propria condanna biologica

L'arbitrio sta nell'associare caratteristiche biologiche,
direttamente osservabili,
a quelle psichiche e comportamentali
in modo da poterne affermare il carattere innato
e dunque culturalmente non modificabile



Per cui si finisce in un guazzabuglio di luoghi comuni, preconcetti, supposizioni, consuetudini e osservazioni pseudoscientifiche che non riescono a stabilire “confini” netti tra i gruppi



Un'amara lezione sul potere dell'ideologia che sta dietro al determinismo biologico ci viene dal nazismo

Un caposaldo dell'ideologia nazista furono le tesi dell'antropologo Joseph A. de Gobineau, il quale, nel suo *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* (1855), identificava la razza superiore nei tedeschi, i discendenti più puri di un popolo mitico, gli ariani

Il programma eugenetico segreto, denominato *Aktion T4*, portò all'eliminazione di oltre 200.000 persone ed alla sterilizzazione di oltre 400.000 nel periodo 1933-1941 e culminò nell'olocausto

Le ragioni ideologiche della politica hitleriana non erano poi tanto diverse dalle motivazioni di natura prettamente economica, cioè la riduzione delle spese per l'assistenza sociale, che avevano spinto i Paesi scandinavi negli anni trenta ad adottare programmi eugenetici, che furono presi a modello dal regime nazista

La sterilizzazione coatta fu vietata nei paesi Scandinavi soltanto alla fine degli anni settanta ed oltre 170.000 furono le persone sterilizzate, soprattutto donne, indigenti e senza fissa dimora, che vivevano a carico dei servizi sociali

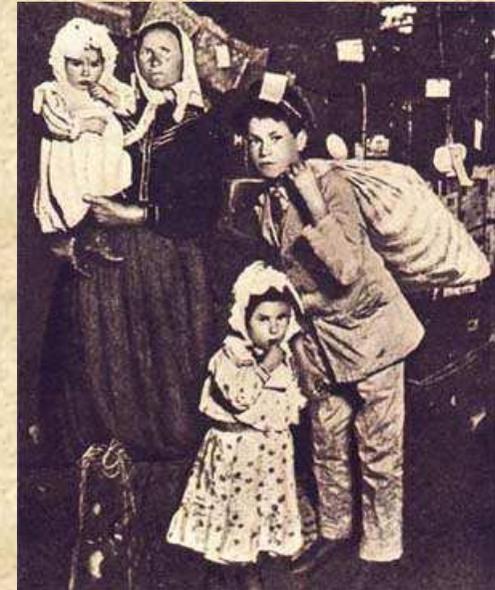
Solo nel 1997 la popolazione svedese venne a conoscenza degli effetti del progetto *filantropico* di pianificazione demografica, promosso da Gunnar e Alva Myrdal, entrambi insigniti del premio Nobel, nel 1974 per l'economia lui e nel 1982 per la pace lei

Le pratiche eugenetiche che si propagarono in numerose nazioni europee si ispiravano a quelle della cosiddetta igiene razziale già affermate negli Stati Uniti

Igiene razziale nell'America degli anni venti

Nel 1916 **Madison Grant** (1865-1937) sosteneva che l'America era messa in pericolo **geneticamente** dai poveri bassi e scuri che arrivavano dall'Europa dell'Est e del Sud, e che l'unica maniera per salvare l'America era mettere in vigore delle leggi per sterilizzarli o per limitarne l'immigrazione

Entrambi i provvedimenti furono adottati



Leggi per la sterilizzazione coatta dei cittadini *degenerati* erano state promulgate negli USA già dagli inizi del secolo

Igiene razziale nell'America degli anni venti

Nel 1911, l'Associazione Eugenetica Americana individuava dieci gruppi *socialmente inadatti e candidati per l'eliminazione*

Psicolabili

Indigenti

Alcolisti

Criminali di tutti i tipi (anche per reati minori)

Epilettici

Folli

Membri del ceto costituzionalmente debole

Personne predisposte a specifiche malattie

Deformi

Portatori di deficit sensoriali, come sordi, ciechi e muti, senza ulteriori distinzioni

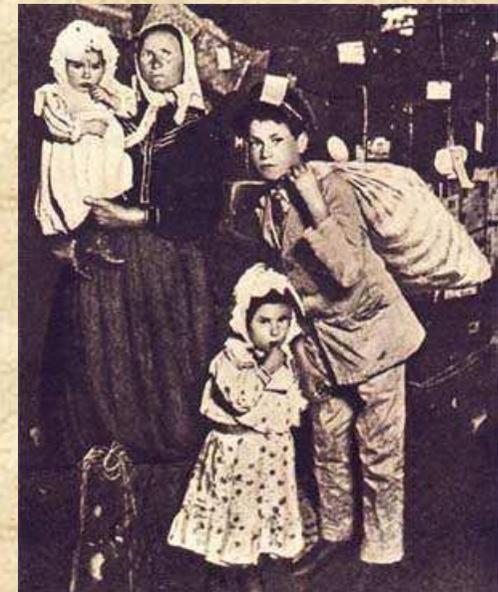
Quindi anche la povertà era considerata come una malattia ereditaria



Igiene razziale nell'America degli anni venti

La sentenza della Corte suprema del 1927 riaffermava il diritto della società alla sterilizzazione dei soggetti indesiderabili con la famosa ingiunzione che “tre generazioni di imbecilli sono sufficienti” che si riferisce al caso di Carrie Buck che, essendo debole di mente, figlia di una donna debole di mente, e madre di un figlio debole di mente, presentò ricorso contro l'intervento di sterilizzazione forzata, già predisposto in base alla legge vigente nello stato della Virginia

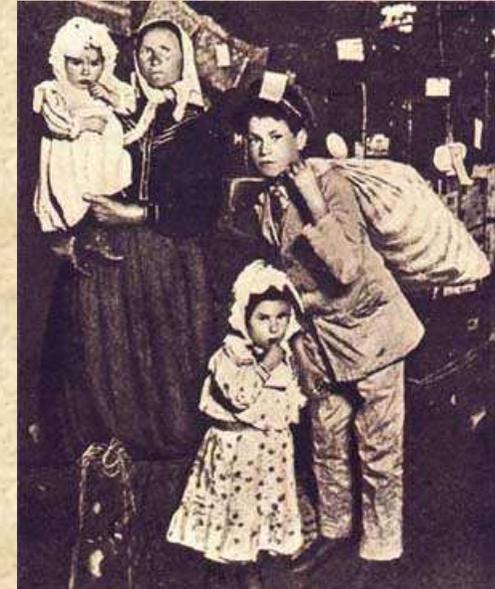
Il ricorso venne respinto dalla corte suprema e Carrie fu sterilizzata come altri 8300 concittadini nel solo stato della Virginia tra il 1922 ed il 1981



Igiene razziale nell'America degli anni venti

Madison Grant era un conservatore ma non era un nazista perché nel 1916 non ce n'erano ancora, ma verso la metà degli anni venti le leggi federali per il blocco dell'immigrazione furono incorporate nei codici degli Stati Uniti, limitando l'ingresso di cittadini "poco dotati", che altro non erano che poveri e analfabeti

Nella visione del *self made man*, cioè dell'opportunità offerta a ciascuno di migliorare il proprio status sociale, l'immigrato, che non era riuscito a sollevarsi dalle proprie condizioni di miseria nell'arco di tre generazioni, non poteva che essere bollato come imbecille, e pertanto non si meritava di trasmettere la propria incapacità alle generazioni future



Anche negli USA i programmi eugenetici rimasero in vigore fino alla fine degli anni settanta

Igiene razziale nell'America degli anni venti

Ma non meno catastrofiche furono le conseguenze delle scelte politiche sull'immigrazione

L'*Immigration act* (1924) limitava l'ingresso degli europei che non avessero ottenuto il punteggio minimo ai test di intelligenza

Ad essere discriminati furono soprattutto i poveri e gli analfabeti come molti dei nostri emigranti all'epoca



e molti ebrei che furono ricacciati nella barbarie delle persecuzioni naziste e staliniste

Le affermazioni fortemente intransigenti di Madison Grant anticipavano quelle del Nazismo

“Si comincia sempre con i criminali, i malati e i pazzi e si estende gradualmente ai tipi che potremmo chiamare deboli più che affetti da deficit e forse in fin dei conti ai tipi razziali di scarso valore”

Il problema è semplice

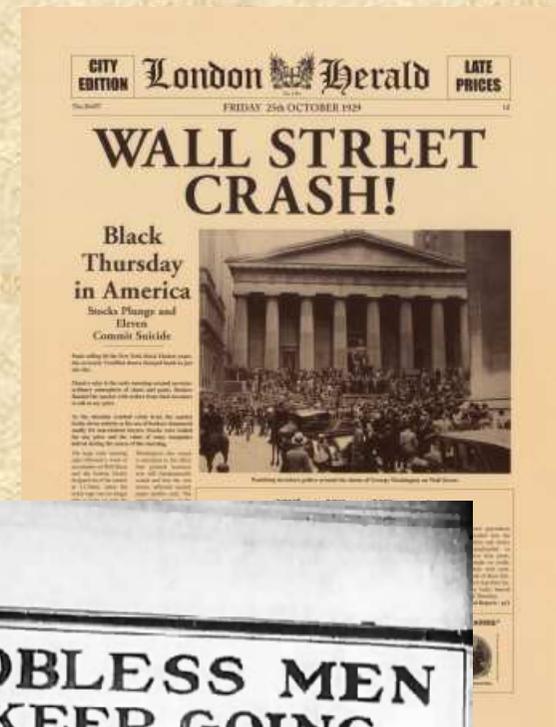
Se la scienza giustifica
la violazione dei diritti civili e umani
allora non importa più
quali persone o quali diritti
Sarà sempre meno costoso
eliminare le persone *sgradite*
piuttosto che favorire un processo
di riscatto sociale



Il crollo della Borsa di Wall street

Quando la crisi del 1929 portò molti ricchi e potenti alla bancarotta ci si dovette ricredere sul fatto che **prestigio sociale e ricchezza** fossero strettamente legati ai **caratteri innati**

Il movimento eugenetico ebbe un duro colpo durante la Grande depressione... ma non morì...



Basta una goccia



Ancora M. Grant: *“Il discendente di un incrocio tra un bianco ed un indiano è un indiano, tra un bianco ed un negro è un negro... tra un europeo ed un ebreo è ebreo”*

La legge denominata **“one drop law”** fu adottata negli statuti di molti stati americani a partire dal 1910 e nonostante che la Suprema corte l’abbia dichiarata illegale nel 1967 ha ancora una pesante influenza sulla cultura e la politica USA

Considerazioni insensate sul piano biologico ma non prive di effetti per i loro risvolti politici



*« Riteniamo che alcune verità siano di per sé evidenti:
che tutti gli uomini sono stati creati uguali;
che dal loro Creatore sono stati dotati di alcuni diritti inalienabili;
che fra questi ci siano la vita, la libertà, il perseguimento della felicità....
Qualunque sia **il grado di talento esso non è una misura dei diritti.**»*

Thomas Jefferson (1743-1826)

membro del comitato che stilò la Dichiarazione d'indipendenza
e terzo presidente degli Stati Uniti

Gli uomini appartengono tutti alla stessa specie?

Da una parte le fonti Bibliche non lasciano dubbi sul fatto che siamo tutti discendenti da un unico atto creativo

Tuttavia la **teoria monogenista** se la cava sostenendo che le razze sono un prodotto degenerato della originaria perfezione di Adamo ed Eva, dopo la loro cacciata dall'Eden



Comunque la razza bianca sarebbe la più elevata della specie umana, per bellezza e moralità e gli altri sarebbero degenerati e per questo inferiori

Gli uomini appartengono tutti alla stessa specie?

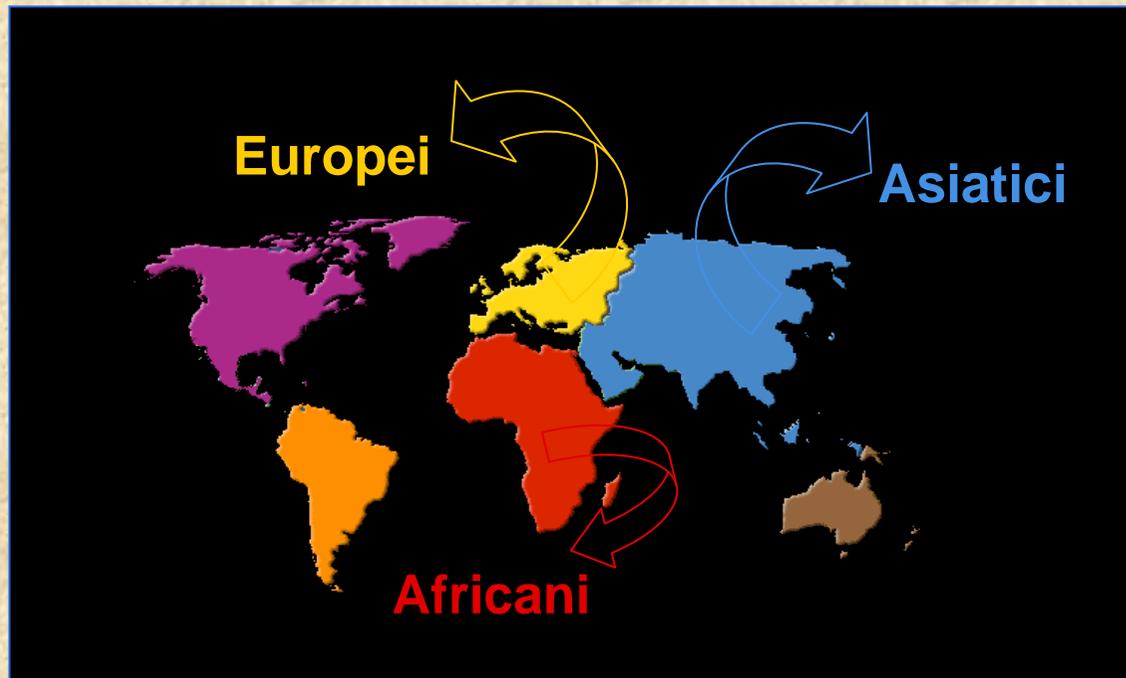
“La razza dell’uomo bianco deve essere considerata sotto ogni principio fisiologico l’originaria o l’intermedia di queste cinque razze principali [Caucasica, Mongola, Malese, Etiopica, Americana] I due estremi entro cui essa ha deviato sono da un lato quella mongola e dall’altro quella dei neri”

Johann F. Blumenbach, *De generis umani varietate nativa* (1795)



Per togliersi di impaccio nascono le **teorie poligeniste**
anche a costo di sfidare l'autorità delle Sacre Scritture

Ciascuna razza sulla Terra è stata creata separatamente
in ciascun continente



E in America e in Australia?

Gli indigeni americani e gli aborigeni australiani non sono menzionati nella Bibbia e quindi sono considerati **preadamiti**, cioè creati prima o indipendentemente da Adamo

D'altra parte la storia di Adamo si riferisce alle origine della razza bianca



Nella convinzione che solo i bianchi avessero raggiunto un **elevato** grado di civilizzazione e che i selvaggi fossero rimasti in una condizione subumana cercavano di legittimare atrocità come la tortura, la schiavitù ed il genocidio dei nativi americani, inconciliabili con la morale cristiana

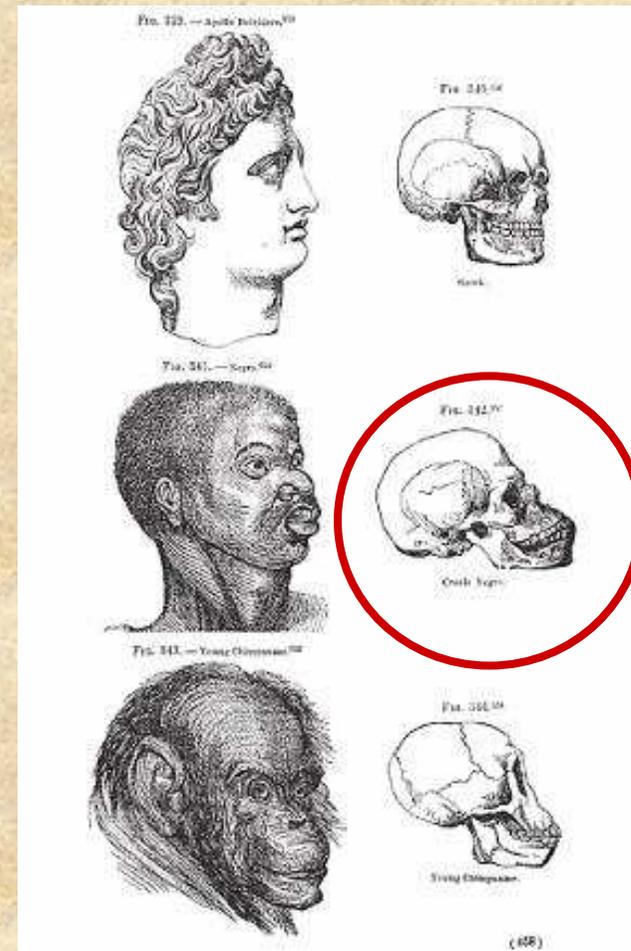
A dispetto di tutto Louis Agassiz, il teorico americano della poligenesi, rimasto l'ultimo degli oppositori del darwinismo del suo tempo, si attirò anche l'accusa di miscredente da parte dei teologi con la sua teoria dei molteplici Adami (1850)

La razza bianca è la più nobile, il culmine della specie umana,
il massimo esempio di bellezza e moralità

*Per sostenere le teorie poligeniste si
arriva anche alla frode scientifica come
Nott e Gliddon che pubblicarono questo
disegno che mostra chiaramente come
lo scimpanzè ed il negro si somiglino
assai più di quanto ciascuno dei due
somigli...all'Apollo del Belvedere*

*Peccato che nessun cranio umano
abbia mai avuto una forma del genere*

G.Barbujani

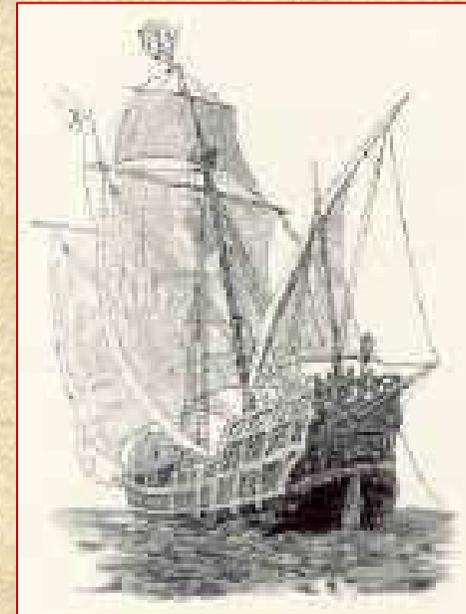


Nott and Gliddon
Indigenous races of the earth (1857)

La frode deliberata è abbastanza rara ma nella maggior parte dei casi
gli scienziati sono vittime inconsapevoli dei loro pregiudizi

Il modello di Coon

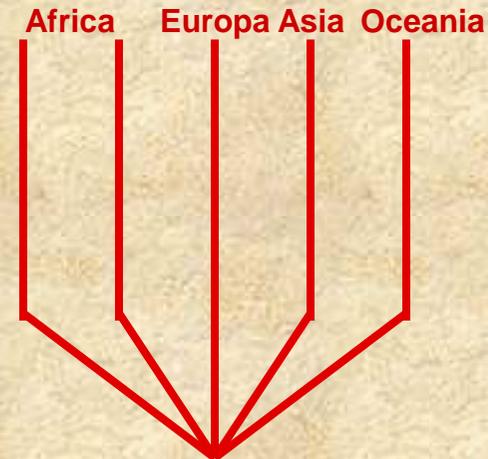
Le teorie poligeniste vengono riprese cent'anni dopo argomentando che le migrazioni recenti hanno portato ad un rimescolamento delle popolazioni attuali e le popolazioni indigene sono andate contraendosi ma se torniamo indietro a prima del 1492 tutto diventa semplice...



Il modello di Coon

Prima del passaggio da *H. erectus* a *H. sapiens* c'erano cinque razze o sottospecie di cui due (capoidi e congoidi vivevano in Africa), una in Europa (caucasioide), una in Asia (mongoloide) ed una in Oceania (australoide) che si sono evolute indipendentemente

In pratica *H. sapiens* sarebbe comparso
cinque volte ed in momenti diversi
“superando una soglia critica da una
condizione più brutale ad una più sapiente”



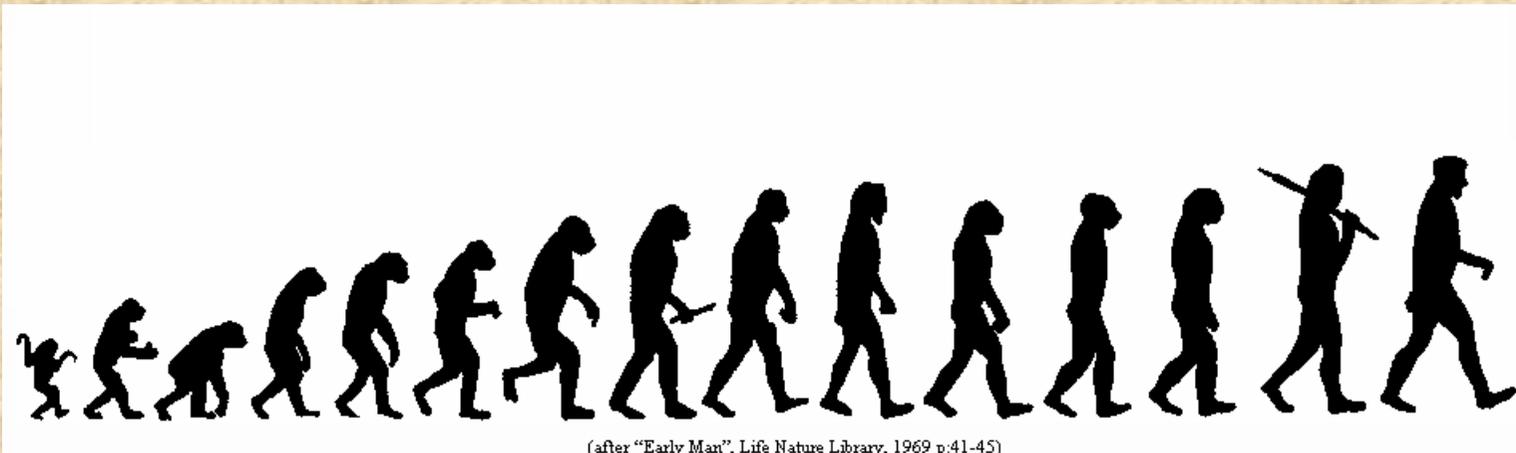
Europei ed asiatici prima (e quindi sarebbero più evoluti)
degli australiani ed africani (congenitamente inferiori)

Carleton Coon *The origin of races* 1963

C'è un problema...se così fosse dovrebbero essere non razze ma **specie** differenti

L'intollerabile visione di Darwin

Nella teoria evoluzionista l'uomo sarebbe il discendente perfezionato delle scimmie

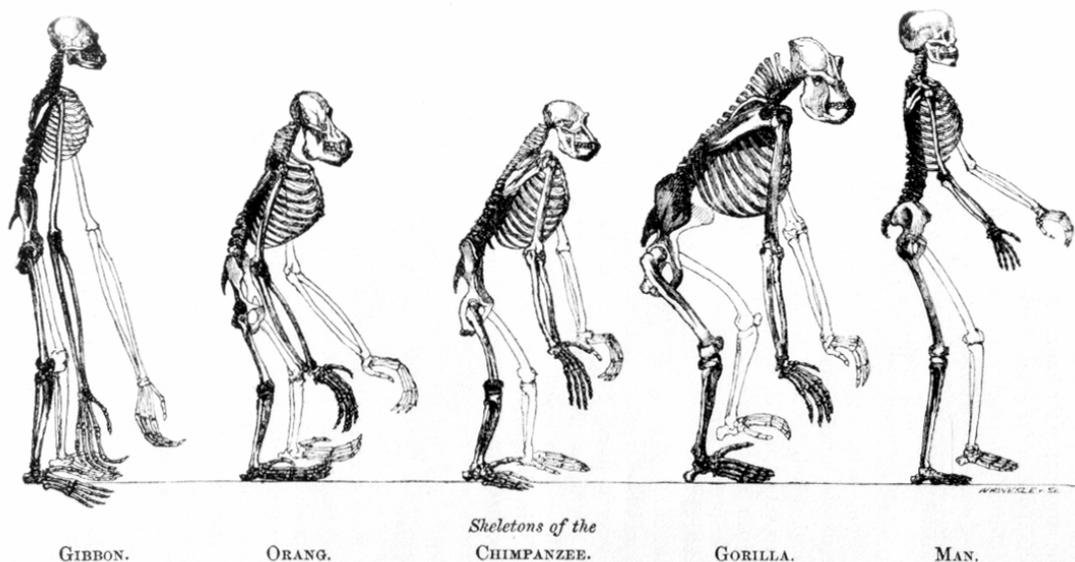


(after "Early Man", Life Nature Library, 1969 p:41-45)

L'intollerabile visione di Darwin

E l'innegabile superiorità dell'uomo bianco?

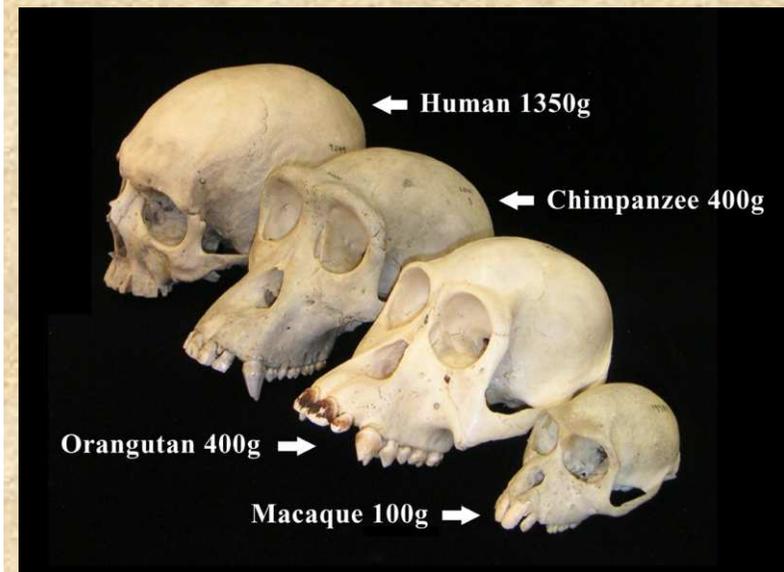
L'uomo bianco non può avere relazioni di parentela con le razze inferiori e tanto meno con le scimmie...



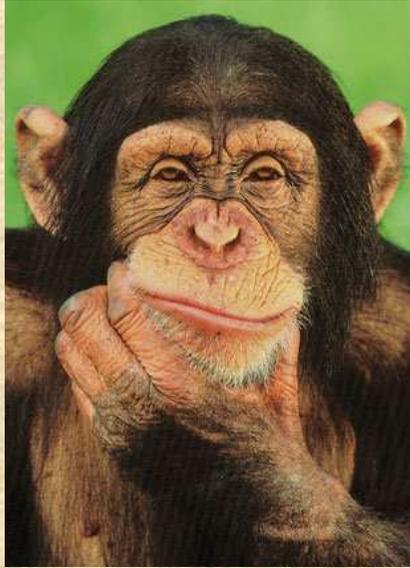
Photographically reduced from Diagrams of the natural size (except that of the Gibbon, which was twice as large as nature), drawn by Mr. Waterhouse Hawkins from specimens in the Museum of the Royal College of Surgeons.

Thomas H. Huxley's

Evidence as to Man's Place in Nature (1863)



Ordine Primati Famiglia *Hominidae* Scimmie antropomorfe



Scimpanzé

Distribuzione: Africa centrale, dalla Guinea alla Tanzania



Bonobo

Distribuzione: foreste pluviali del Congo



Gorilla

Distribuzione: piccole aree nell'Africa centrale

Vivono in Africa e dunque gli Africani saranno parenti di Scimpanzè e Gorilla

Primati

Scimmie antropomorfe *Hominidae*



Gibbone

Distribuzione: Asia sudorientale



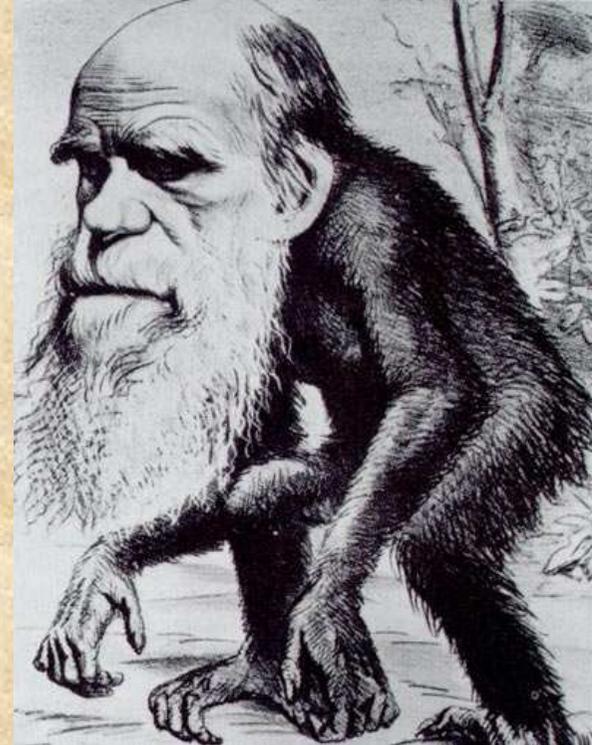
Orango

Distribuzione: Borneo e Sumatra

Vivono in Asia e dunque gli Asiatici saranno parenti di Oranghi e Gibboni

*E in Europa?
Non ci sono grandi scimmie e
quindi gli Europei non derivano
dalle scimmie...*

a parte Darwin naturalmente...



C'è un rapporto tra razza e personalità?

L'artificio del pensiero determinista biologico è quello di partire dalla classificazione basata sulle caratteristiche fisiche, per esempio il volume cranico, il grado di prognatismo o l'indice cefalico, ed arrivare poi a sostenere l'esistenza di un legame tra queste ed i tratti comportamentali

La forza del pregiudizio deriva dal sottintendere che aspetti della componente psichica, per effetto di questo legame, siano **innati** e caratteristici di ciascuna razza o gruppo sociale

C'è un rapporto tra razza e personalità?

"Troppi studi sulle caratteristiche psichiche delle razze si basano prima di tutto sulla presunta superiorità del tipo razziale europeo e poi sull'interpretazione di ogni deviazione da questo come segno di inferiorità mentale.

Quando il prognatismo dei negri viene interpretato in tal senso, senza che si sia provata una connessione biologica tra la forma delle mascelle e il funzionamento del sistema nervoso, si commette un errore paragonabile a quello di un cinese che descrivesse gli europei come mostri irsuti, il cui corpo villosa è una prova di inferiorità.

*Questo è un ragionamento di tipo **emotivo**, non scientifico."*

Franz Boas, *The Mind of Primitive Man* (1911)

Uno dei volumi che i nazisti diedero alle fiamme il 10 maggio 1943

Il famigerato ventennio

Sebbene gli studiosi non riuscissero a mettersi d'accordo sulle classificazioni delle razze il determinismo biologico alimentava quello che fu detto *razzismo scientifico* utilizzato ampiamente per ragioni politiche nonostante le pretese di un approccio rigoroso

«Per avere netta l'idea di una umanità distinta in razze, bisogna ... considerare i singoli uomini con l'occhio del naturalista, come semplici individualità biologiche...ogni uomo... non può mai cancellare i segni indelebili, coi quali la natura ha marcato la sua razza».

Guido Landra

Ma chi era Guido Landra?

Assistente presso la cattedra di Antropologia all'Università di Roma, ricevette nel 1938 da Mussolini il compito di organizzare la sua campagna razziale formando un Ufficio Studi sulla razza

Il 15 luglio 1938 venne pubblicato **anonimo** sul "Giornale d'Italia" col titolo '**Il fascismo e i problemi della razza**', quello che è conosciuto come '**Manifesto degli scienziati razzisti**', segnando in tal modo l'inizio ufficiale della politica antisemita del regime fascista



In seguito venne formato un comitato di dieci sedicenti esperti nei campi più diversi che si resero disponibili a porre il proprio nome per dare veste ufficiale al documento

On. prof. **Sabato Visco**: Direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma e Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia del CNR

Dott. **Lino Businco**: Assistente di Patologia Generale all'Università di Roma

Prof. **Lidio Cipriani**: Incaricato di Antropologia all'Università di Firenze

Prof. **Arturo Donaggio**: Direttore della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Bologna e Presidente della Società Italiana di Psichiatria

Dott. **Leone Franzi**: Assistente nella Clinica Pediatrica dell'Università di Milano

Prof. **Guido Landra**: Assistente di Antropologia all'Università di Roma

Sen. Prof. **Nicola Pende**: Direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Roma

Dott. **Marcello Ricci**: Assistente di Zoologia all'Università di Roma

Prof. **Franco Savorgnan**: Ordinario di Demografia all'Università di Roma e Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica

Prof. **Edoardo Zavattari**: Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

Il 5 agosto 1938 'Il Manifesto della razza' venne ripubblicato sulla neonata rivista quindicinale "La Difesa della razza"

Superficialità ed approssimazione caratterizzavano le affermazioni, fatte in nome della scienza, con le quali si pretendeva di poter falsificare la storia millenaria di una terra, da sempre crogiolo di popoli, come greci, fenici, romani, arabi, ebrei, normanni, longobardi, e via di seguito, che l'avevano attraversata in lungo e in largo a partire dai tempi più remoti

Il manifesto segnava l'inizio ufficiale della politica razziale del regime fascista a cui seguiva l'emanazione delle **leggi razziali**, tra il settembre del 1938 ed il giugno del 1939



L'applicazione delle **leggi razziali**, che ricalcavano solo in parte quelle in vigore nella Germania nazista, portò prima all'allontanamento dalle scuole pubbliche di docenti e studenti ebrei e stranieri, poi sempre di più alla loro emarginazione sociale, con il divieto di esercitare le professioni, fino alla deportazione ed all'eliminazione fisica nei campi di concentramento e di sterminio

L'applicazione delle leggi razziali vide un forte inasprimento dopo la proclamazione della Repubblica di Salò e in totale furono almeno 8000 gli arrestati in Italia, spesso in seguito alla delazione dei vicini di casa

Pregiudizi e luoghi comuni cambiano...

«Il concetto di una fraternità razziale latina non ha nessuna base di verità ».

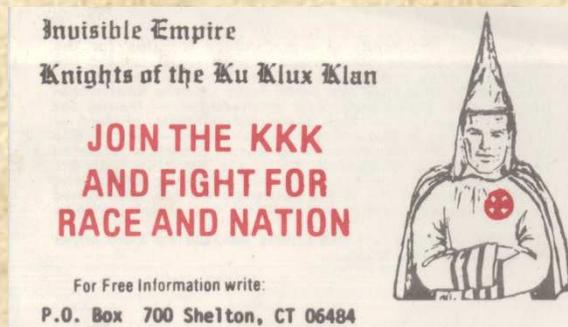
G. Landra, "Italiani e Francesi, due razze, due civiltà", I, 5: 21

*«Abbiamo avuto occasione di vedere molti tipi di **albanesi** durante la nostra permanenza in Albania, e quasi tutti erano di bell'aspetto, con tratti fisionomici caratteristici, affatto comuni agli altri tipi della penisola balcanica, con viso ovale, occhi neri e naso leggermente arcuato ».*

Renato Semizzi, "Storia della razza albanese", II, 9: 18-20

L'idea di fondo resta la stessa

non tutti possono avere gli stessi diritti



e chi ha bisogno di un nemico può facilmente inventarsene uno, attuale o potenziale, e se viene alimentata la paura del diverso ci sarà sempre qualcuno pronto ad alzare il bastone

L'idea di fondo resta la stessa

non tutti possono avere gli stessi diritti



Non importa se la discriminazione sarà basata sulle differenze sociali, sessuali, linguistiche, culturali, religiose, oppure morfologiche o *razziali*, la discriminazione sarà sempre una premessa per la persecuzione, per la limitazione delle libertà e per la negazione della dignità umana